

LICEO ROSSINI

Cat. **Bf306**

N. 8171

Lida di Granata

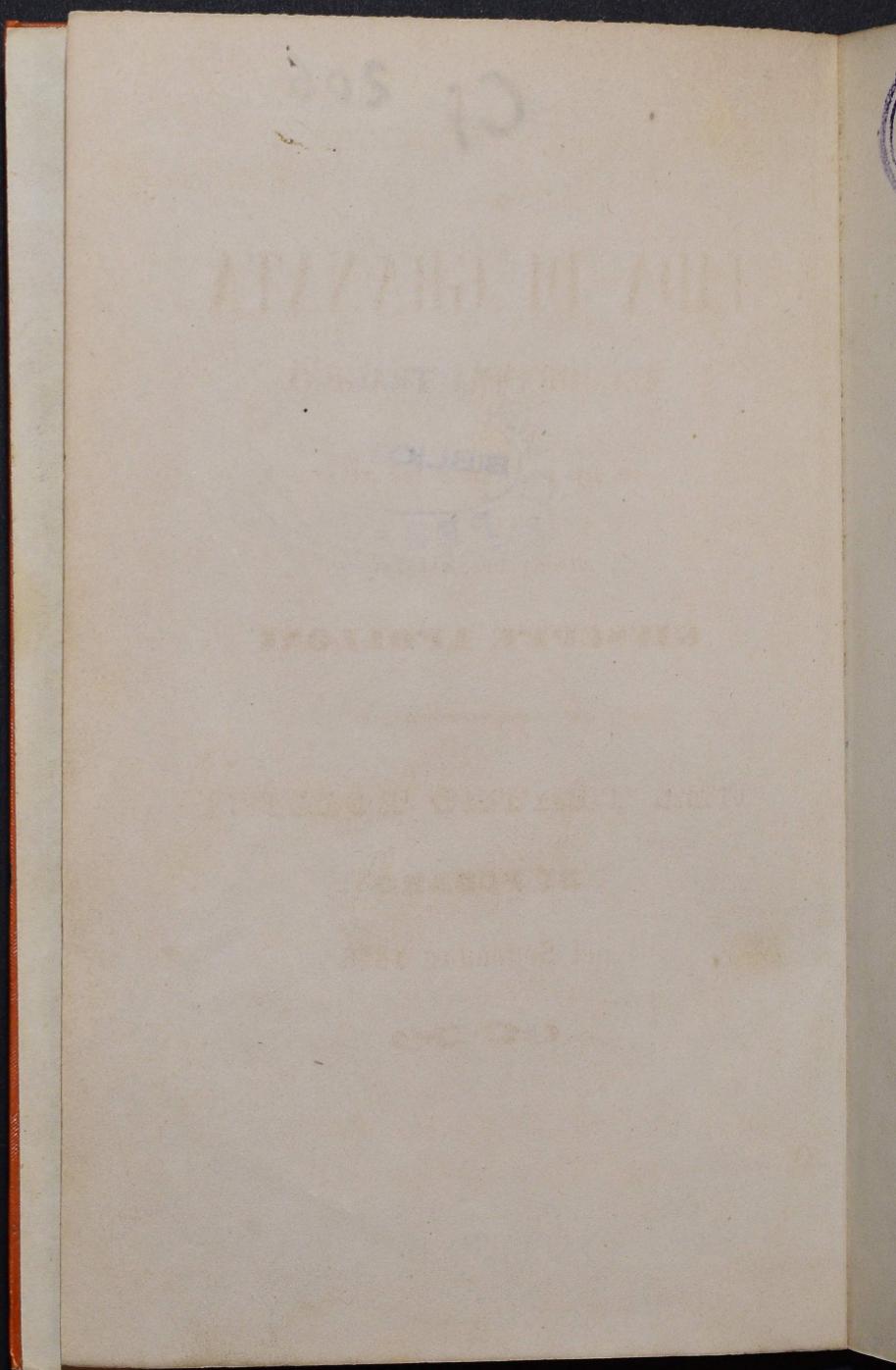
BIBLIOTECA

ESCLUSO IL PRESTITO

Cf 206
8171



ESCLUSO IL PRESTITO





Cf 206
8171

LIDA DI GRANATA

MELODRAMMA TRAGICO

in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

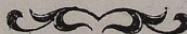
GIUSEPPE APOLLONI

da rappresentarsi

NEL TEATRO ROSSINI

DI PESARO

nel Settembre 1856



38843
LIBRARIO MOLINI

COPIA DI UN LIBRO

di un libro

LIBRARIO MOLINI

LIBRARIO MOLINI

LIBRARIO MOLINI

LIBRARIO MOLINI

ALL' ECCELLENZA REVERENDISSIMA
DI
MONSIGNORE
PASQUALE BADIA
COMMENDATORE DEL REALE ORDINE DI FRANCESCO I,
COMMENDATORE DEL R. ORDINE D'ISABELLA DI SPAGNA,
CAVALIERE DEL REALE ORDINE MILITARE COSTANTINIANO,
PRELATO DOMESTICO DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE,
REFERENDARIO DELL' UNA, E DELL' ALTRA SEGNATURA,
PROTONOTARIO, E
DELEGATO APOSTOLICO

DELLA PROVINCIA DI URBINO E PESARO

BIBLIOTECA
del liceo Musicale Rossini
PESARO

Quando mi viddi prescelto fra i molti concorrenti all' impresa di questo Teatro Rossini nella circostanza delle solenni Feste di S. Terenzio, ebbi l' animo penetrato della più sentita riconoscenza. Desiderai pertanto fin da quel

punto l' occasione di farne pubblica testimonianza; e questa mi si offre ora nella ristampa del presente Libretto, il quale vuolsi dedicato al merito incomparabile dell' Eccellenza Vostra Reverendissima. Che se un tal fatto è poco per sè a rimeritare la fiducia che in me venne riposta, sarà, spero, avvalorato dalle premure che mi sono dato, affinchè l' Operu LIDA DI GRANATA appaja su queste illustri scene con quel decoro che a loro si addice, e in tal modo da poter resistere al confronto delle altre Città principali dove venne rappresentata.

E frattanto colla più alta stima, e profondo ossequio ho l' onore di protestarmi

Dell' E. V. Reverendissima

Pesaro 23 Settembre 1856.

Devolissimo Obbligatissimo Umilissimo Servitore

Antonio Pieraccini

PERSONAGGI

ATTORI

ALMAME , schiavo israelita , astrologo	VINCENZO MORELLI
LIDA , sua congiunta	NOÉMI DE-ROISSI
BOABDIL-EL-CHIC , Sultano di Granata	PACIFICO RACCOGLI
ADEL-MUZA , comandante delle armi moresche	ANTONIO PRUDENZA
RUGGERO , generale degli Ara- gonesi	NICOLA CONTEDINI
ISABELLA , sua moglie	TERESA SANTINI
ROLANDO , presidente del con- siglio di guerra	ALESSANDRO BELLÌ

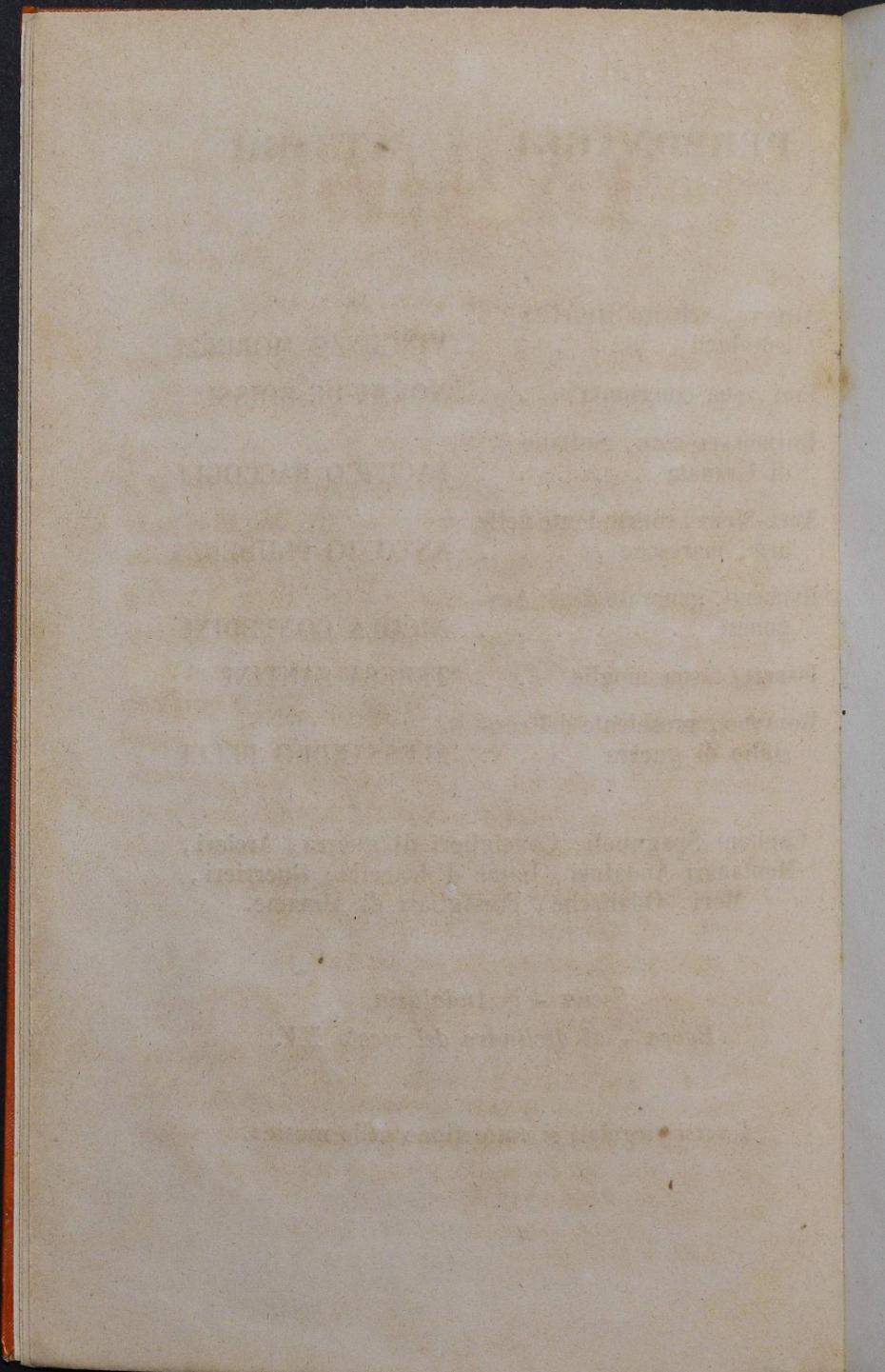
Capitani Spagnuoli , Consiglieri di guerra , Arcieri ,
Montanari Andalusi , Dame d' Isabella , Guerrieri ,
Mori , Odalische , Famigliari di Almame.

Scena - l' Andalusia.

Epoca - al declinare del secolo XV.

I versi virgolati si omettono nella musica.

BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO



ARGOMENTO

—♦♦♦♦♦—

BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO

Sul declinare del secolo XV la potenza dei Mori nelle Spagne volgeva a ruina, e le armi di Ferdinando re d'Aragona stringevano Granata dove faceva le ultime prove di difesa il sultano Boabdil-el-chic. Uno schiavo israelita, per nome Almame, salito presso lui in grande potenza, mercè l'astrologia che professava, concepì il disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa somma di danaro; ed a riuscire nell'intento cominciò dall'ingelosire il Sultano contro Adel-Muza suo generale che avrebbe potuto sventare il progetto di lui. Sulle prime tutto gli andò a seconda; Adel-Muza fu imprigionato, ed egli trasse al campo spagnuolo recandovi per istatico una sua congiunta chiamata Lida, cui Adel-Muza amava. Come poi gli fallisse l'impresa; come Lida sfuggisse al potere di lui, abbracciando la vera fede, e per questa resistesse puranco alle lusinghe dell'amore; come finalmente Granata fosse presa e Lida uccisa da Almame, onde fu egli dannato a scontar colla morte i propri misfatti, tutto ciò si svolge nel dramma.

Lida di Granata

CF 206
8111 7

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell' Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo sussurrato dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro
Boabdil sultano di Granata; un uomo di strana sembianza avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Almame**, - guata all' intorno meditabondo, indi fra sè:

ALM. **O** Mori! v' odio - o genti abbominate!
Sorge fra voi gigante
Un figlio d' Israele: schiavo io schiavi
Al poter del mio senno, al mio mendace
Poter v' ho reso; a me lieta la sorte
A voi sterminio e morte!
Invan guerra fan l' armi al mio pensiero,
Io schiuderò Granata al duce ibero.
Si - trionfi colui - Ma d' oro un soglio
Ch' e' pria m' innalzi io voglio,
Onde calcando il Saracen prostrato,
Senta ei nella sua gloria
Che mio solo è il trofeo della vittoria.
(e' avanza e ponendosi in atto simulato di ossequio innanzi
Salve, o sole dei possenti, a Boabdil)
Scuoti l' anima avvilita;
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
Dovrà in eterno?
Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella

Io vi discerno.

BOA. Indovino, a' rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lanceie, che innumere adduce
L'odiato Ibero.

ALM. Delle schiere d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?.. (levandosi impetuoso)
ALM. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...

Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell'idolo terribile)
Qual saggio mai confida?...
Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca avrà? ~ O
D'affascinati sudditi
A te rapia l'amore
Adèl, cui strugge indomito
Desio di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella Vermiglia Torre,
Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul divano)
ALM. (fra sè esultando) (Oh gioia!) - S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)
Come l'udiva in Ninive
Sardanapalo un giorno,
Molle d'amore un cantico
Echeggi or qui d'intorno...
Del vil sultano infrangasi
Vie più la mente, il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di **Almame**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri strumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:

CORO. Sulle guzle, sull' arpe d' argento
Solleviamo un concerto;
Del Sultano rattempri il martiro
La soave armonia.
Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core!...
Oh! delizia morir come muore
La soave armonia.
(Dolci sensi! risuonami in petto
BOA. Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest'uom che per gli astri è veggente
Reo lo accusa e tremarne mi fa.
(a poco a poco si assopisce)

ALM. (guardando a lui, e crucciato fra sé)
Saraceno! il cui regno fatale
Innondato ha di sangue la terra;
Non sai tu di qual vindice strale
La mia mano ti coglie, t'atterra!
Di quel sangue innocente versato
Alle spere s'è il fumo innalzato,
E muggiante una nuvola sta
Sovra l'empia dannata città. (parte -
le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PASARO

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Grana - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostruita in parte o'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adel-Muza entra guardingo nell' orto, e volgendosi ad un verone della casa lievolmente rischiarato, canta:

Serenata.

ADEL **D**ella guerra il nobil carme
 Mi sta inciso sovra l' arme,
 Ma il tuo nome in questo core
 Scritto è pur, - mio dolce amore! -
 Fede eterna, intemerata
 Ad entrambi ho consecrata;
 Ma del brando, ahi! sento il core
 Più fedel, - mio dolce amore! -
 Stella dell'alma mia,
 Sorgi! di te la notte invidiosa
 Le sue stelle ridesta!
 Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
 Le tue luci faran, - mio dolce amore!
 Vieni: fatal presagio
 Lo spirito mi serra:
 Se al di vegnente esanime
 Io mi cadessi in guerra?...

(sommesso) Di quest' acciaro estinguersi
 Il lampo allor dovrà ;
 Ma il cor d' amore i palpiti
 Anco sotterra avrà. -
 Oh ! quale dall' eliso
 Lambe un' aura balsamica il mio viso ? ! ...
 Essa è nuncio, che l' orme tue previene,
 Mio dolce, unico bene ! -
 Amarti, amarti, ed essere
 Dell' amor tuo l' obbietto ! ;
 Ecco l' eliso, o vergine,
 A noi d' Allah predetto,
 Nè tal ch' io provo un giubilo
 Sanno apprestar le Uri...
 Ignoto ad esse un etere,
 Cara ! il tuo amor m' apri. -

SCENA II.

Lida trepidante dalla casa, e detto.

ADEL Lida, ti veggo, e son felice...

LIDA Adèl,

Parla sommesso : io temo
 Spiato il nostro amore, e... già l' estremo
 Convegno è questo...

ADEL Ahi lasso !
 Ma chi se' tu, che amarti a me non lice ?

Il tuo padre mi svela, il suol natio.
LIDA A me pure un arcano è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello
 Io rimembro in un clima più ardente...
 Lentamente ivi pasce il cammello
 Triste un' erba pel sole cocente,
 Me bambina stringeva al suo petto,
 Mi baciava una donna amorosa ;
 Il suo sguardo, l' accento diletto
 Nel mio core scolpito resto.

ADEL Era dessa tua madre?.. oh pietosa! - (commosso)
Nel mio seno il suo spirto passò.

LIDA Poi che fummi da ignota sventura
Quella madre sì dolce rapita,
Peregrina fra tacite mura
Da lung' anni qui trago la vita:
Sol pensoso a me viene talora
Uomo arcano, che figlia mi appella;
L' amo io pure, ma ignoto m'è ancora
Qual destino ei divida con me.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;
Questo accento sol chieggio da te.

LIDA Io t' amo... (con trasperito)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto!
Ecco l' Eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto.
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LIDA Odo io?...

ADEL Quale terrore?...

LIDA Invólati...

È desso!...

a 2 Lida, addio! -
Adèl,

(scongiurato dall' amante il saraceno parte. Lisa, scossa
nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito
come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Lida svenuta, indi **Almame** dal nasecondiglio.

ALM. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-
Se al mio furor ti è dato casmo)
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!
(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

15

L' unico pegno del tuo dolce amore
Sol per l' infamia , o suora del mio core,
Tu m' affidayi nello istante estremo ?
(la sua mano corre al pugnale; in questo punto Lida
rinviene e sclama piangendo)

LIDA Padre ! padre !

ALM. Tu piangi ?...

LIDA Io gelo...

ALM. Io fremo.

poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza , e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita :

De' lumi i più reconditi

La mente io t' ho fornita;

Le oscene danze e i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma del creato l' unica

Cagion verace adori ;

E il ciel, la terra un palpito,

Un inno ha sol da te.

LIDA Fiore sön io, che il turbine

Divelse dallo stelo,

Poi che una madre tenera

Non mi serbava il cielo ;

Ne' preghi, nelle lagrime

Mi volgeranno l' ore.

All' uomo inesorabile

Si disvelò il mio core. (prostrandosi)

Madre, il gentil tuo spirito

Vegli su lui, su me !

ALM. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell' omero)

Ti leva dalla polvere, feroicamente)

E ai perfidi oppressori

Tu maledici... ai Mori,

Se a me tu sei fedel.

LIDA Io maledire !...

Lida di Granata

ALM.

Perifida,

Te maledico...

LIDA

Ciel !!! (con grido straziante)

ALM.

Ahi ! fu velo all'ira estrema
 Di tue labbra il molle accento,
 Come il cor d'angoscia freme
 Ti palesi il mio sgomento...

LIDA

Ami il Moro miscredente,

E figliuola a me tu sei!

Ciel mi placa il cor furente,

Qui svenare or la dovrei !

Si, il pugnal mi vibra in petto,

Si, mi squarcia a brani il cor :

Se la figlia hai maledetto,

Tù la svena, o mio signor.

ALM.

No - vivrai - la tua persona

Sacro obbietto è già per me :

Pegno al sire d'Aragona

(tra sè)

Deggio offrirla di mia fè.)

(parte strascinando Lida perplessa, stupita)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

*Luogo interno del padiglione del generale spagnuolo nel campo
 attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio
 ed oscurità.*

Vengono i Consiglieri di guerra, parlando a voce sommessa.

CORO I. Dovrà per tale infamia

Finir così la guerra ?

II.

Le saracene soglie

Un petto vil disserra !

TUTTI Spegne l'onore ibero.
 Nefando vitupero
 Non abborria d'accogliere
 Ruggero un infedel.
 Vegliamo! Irresistibile
 Ne diè possanza il ciel.
 (si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ruggero, Rolando e uno Scudiere.

RUG. Lo straniero m' adduci. (allo Scud. che parte)
 ROL. (con severità) E tu l'accogli?
 RUG. A te il consegno, che al consiglio imperi.
 Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma
 Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
 Né a quest' empio, che or viene, io più m'affido...
 ROL. Ruggero, il ciel t' illumini la mente.
 RUG. Or vanne.... ei m' ha ispirato.
 (Rolando si ritira; Ruggero rimane misurando
 a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Almame** e **Lida** velata. Detto.

ALM. O tu possente,
 Ier di mia fè dubbioso
 Uno statico hai chiesto, or lo t' arreco:
 (toglie il velo a Lida)
 Essa è mia figlia. - Al nuovo di in Alhambra
 Sarà Muza prigione, onde scorati
 Nemici avrai...
 LIDA Che intesi! (fra sé)
 ALM. Son fermi in questo piego
 I patti... (presenta a Ruggero un rotolo di perga-
 mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

RUG. E a che tesori
Vai chiedendo per te, veglio superbo !
ALM. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...
RUG. T' arresta !
Un traditor tu sei...
Nè da mertata pena campar déi.

SCENA IV.

Escono i **Consiglieri** di guerra e gli **Arcieri** che si accingono a legare **Almame**; questi è furibondo, impertorito, **Lida** muta per lo spavento.

ALM. La fede infrangi ! - Serpe, ti sfido. (a Rugg.)
M'annienti un fulmine - fidai di te.
A me quei ceppi - io ti derido...
Abbieta insidia - tendesti a me.
COROA morte!
LIDA O crudi !... Oh padre mio!
ALM. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
In me t' affida - forte son io,
A te sollecito - redir saprò.
(viene trascinato via dagli Arcieri: momento di terribile silenzio)

SCENA V.

Lida e Ruggero.

LIDA (prorompendo in lagrime)
Se cor non serri - di tigre in seno,
I di risparmia - del mio signor.
Pietà non senti !! oh ! lascia almeno
Ch' io pur dei barbari - sfidi il furor.
(muove per andarsene colà dove fu tratto Almame, in
quella si vede da quel lato nell'interno il tetto
(sfiora) splendore di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?.. (inorri-
Un rogo forse! - con lui morrò. dendo)

RUG. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...
S'ei muor, io padre - a te sarò.

SCENA VI.

D'improvviso **Rolando**, i **Consiglieri** di guerra, gli
Arcieri escono nella massima costernazione, e detti.

ROL., CORO Colui fuggì! -

RUG. Che v' impaura?...

ROL., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)

RUG. Che avvenne? -

CORO Colui sparì...
Era un maliardo!! - (*)

VOCI nel campo Oh ria sventura...

Al foco!!

(*) •Noi non vogliamo dire con ciò che Alm. si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia..... Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni. - L'Assedio di Granata, capitolo IV)

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo per ogni dove si destà; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi
Isabella, Dame spagnuole, Ancelle, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

CORO Tutto - per noi fini.
 Onnipossente - in ogni loco
 Un uom le fiamme - spargendo va.
 Preda all' incendio - un mar di foco
 Fia tutto il campo. -

TUTTI Cielo, pietà !! -
ROL. (afferrando Lida)
 Ma tu del mago - figlia abborrita,
 Cadrai tu spenta - dal suo furor.
LIDA Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)
 Di cui men crudo - è forse il cor.
RUG., ISA. (l'uno all'altra)
 Di nostra fede - ad essa il velo
 Per noi si schiuda. -

LIDA (commossa) Oh accenti !...
 (intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI ... sigea Orror !!
SCENA VIII.
 Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Almame**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

ALM. Spagnuol! paventa - l'ira del cielo.
 Ars'io l' incendio - sterminator.
 (sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio)

RUG. Soldati, all' armi! or se pel foco
 Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L'empia Granata - a noi fra poco
 Splendido asilo - dischiuderà.
GUERRIERI (sguainando con anima le spade)
 Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

SECRETARIAL

FINE DELL' ATTO PRIMO.

...to the left of the **PIRIFORMIS** muscle.

(6507 stile 6a) BIBLIOTECA
Fondi della Città di Bologna
del Liceo Musicale Rossini

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sotterranei presso Granata - le ampie volte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, d' quali come trofei pendono armi rugginose d'un' epoca assai remota - Qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme lampada di metallo irrugginito pende dall' alto, rischiarando fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.

Almame e varii suoi Famigliari sono intenti ad affilare e forbire armi; di li a pochi istanti si ode un romore allo esterno.

ALM. » **N**ol volesti, o Ruggero? Ebben, vedrai
» Qual sia forte pe' Mori il braccio mio;
» Combatterò per loro,
» E delle spoglie tue farò tesoro.

(va nel fondo e spia per un forame)

Dessi? Chi viene? (ad alta voce)

SCENA II.

Almame preme una pietra che girando leggermente sovrasta una molla apre l'entrata a molti convenuti per via sotterranea.

Coro Oh l' armi a noi! (guardando all'intorno)

TUTTI Si, l'armi...

Alm. Or voi d'antichi Mori ombre sorgete, (come ispirato)

E qua ve'di Granata le campagne

Lambe il Genis traete!...
 Qua da' salci immortali
 L' aste spiccate, onde i sonanti scudi
 Percossi - mesta istoria
 Gemon di regni e popolo caduti!...
 A noi quel suono dell'antica gloria
 Parli, e il fulgor ne avvivi.

COROSI, dell'antica gloria. (con fuoco)

ALM. In noi rinfonda
 Nuovo valor. (con entusiasmo sempre crescente)

CORO Nuovo valor.

ALM. Rammenti

Bello il morir...

CORO Bello il morir...

ALM. Pugnando.

CORO Pugnando.

ALM. (come colpito da lugubre idea) Un mortal gelo

Perchè stringe il mio labbro, eterno cielo!

(resta concentrato, indi con terrore)

Mentre morte il mio detto risuona

Contro il vil che mi ruppe la fede,

La tua voce al pensiero ragiona

D' altro affetto, di Lida mi chiede? (piange)

La mia Lida! - lei crebbe il mio core

De' suoi padri diletti alla fè.

Ma se l' arda d' un empio l' amore

Cadrà spenta pur essa da me.

CORO Egli pianse; ma sparsa è la nube,

La fugava novello splendore...

Ei ci guidi e l' ibero valore

Fia qual polve calpesta dal piè.

ALM. Sotto il velame di melati accenti,

Onde tesori promettea, l' Ibero

Mi celava un' insidia, che sfuggire

Io ben potei; ma la mia dolce Lida

Restò del vile fra gli artigli...

CORO

Il ratto

Di lei s' impreda!

ALM. Or noi
Da calle sotterraneo
Nel campo penetrar dell'inimico
Deggiamo... (*) È questa d' ora,
(* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni
Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL CORO (con sorpresa)
» Adèl... fia vero!

ALM. Alla Vermiglia Rocca,
» Che un di l' ebbe prigione,
» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;
» Nè più di lui diffida
» Il re moresco - proyvida è la sorte
» Muza è sommo, invincibile guerriero...
Or tutti all' armi!

CORO Si - morte all' Iberot -
TUTTI Per l' etra rimbomba

La bellica tromba,
Quell' armi stringiamo,
A guerra moviamo. (cingendosi le armi)
Balenan tremende
Del prisco fulgor.
Lo spirto ne accende
L' antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà
lontano il rombo della battaglia)

~~Il~~ (corrono precipitosi alla pugna: succederà
lontano il rombo della battaglia)

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

*Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo
ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da
lontano i dorati cocuzzoli di Granata.*

Strepito, suoni guerreschi, indi Voci festive in lontananza.

CORO(di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE e ROLANDO
reduce dal campo.

ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo
Venerando, che rechi?

ROL.

Offuscata

È la Luna: l'ibero stendardo
Sfolgoreggia sull'empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

ROL.

Di letizia il concerto

Or sentite nell'aura echeggiar.

ISA.

Triomfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI

La sua destra corriamo a baciare,

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo
del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di
Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ruggero, Isabella,**
Rolando e seguito.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Ruggero,
Dell'immense tue glorie risuoni.

Lo squassar dell' invitto cimiero
 Crollar tutti fe' d'Africa i troni.
 Vivi eterno ! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te ;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l' empio trionfi, non è.

RUG. Si, guerrieri, dell' Idra a noi nemica
 Rintuzzato è l' orgoglio : per lei resta
 L' Alhambra ultimo covo, e a patti scende
 L' altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...
 Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu il ciel, che disse : O figlio,
 Stringi l' acciaro usato ;
 Del sire tuo alla clamide
 Manca una gemma ancor.
 Io venni, è suo già il soglio...
 Dagli Arabi usurpato...
 Mi trasse alla vittoria
 L' accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria
 L' accento del Signor.

RUG. » O sposa, e la diletta
 » Lida dov' è ?

ISA. » Sturbar non la voll' io
 » Quando pregava or ora
 » Atteggiata di pianto....
 RUG. » L' antiche sue memorie
 » De' suoi nuovi fratelli
 » Sperda la gioia. (Rolando parte)

CORO Oggi l' igne ogni spira o fiamme
 Dell' immenso che l' onore risuona

SCENA III.

Una squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**
ne è capo; ei s' avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
con riguardo l'a via.

ADEL O duce d'Aragona

Regal saluto Boabdil t'invia,
E parla pel mio labbro onde una tregua
Si fermasse fra noi...

RUG. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)

Giammai! la guerra
Desiate ancora? O miseri, v'accieca
Il rio destino!! e tu sui rovinati
Torzion della città non hai veduto
Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,
E sperdere di là saprem gl' ispani
Effimeri trofei...

RUG. La tua baldanza

Troppio io soffersi; vattene, o straniero...

ADEL All'Alhambra! (in accento di sfida)

RUG. Verremo! -

(Adèl-Muza nell' atto di partire, s' incontra in Lida, che
esce dall' interno del padiglione accompagnata da **Ro-**

lano; si ravvisano)

LIDA (sgomentata, e con grido) Adèl?!

Adèl Fia vero?

Schiava all'Ispan sei tu?... Mia Lida, io gelo!

ROL., **ISA.**, **ROL.** e **CORO**

Forsennato, che ardisci?... ella è del cielo.

Adèl (furibondo a Lida)

Ella è mia!! solo un accento

(Profferisci, e li confondi. -)

Qual ti coglie mai sgomento?...

Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...

Perchè tremi? io più non reggo,

Perchè il labbro s'ammuti?...

Sei tu Lida, od io traveggo?...

O il tuo core a me falli?

LIDA (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, ai primi affetti

Fatal possa in me s'innova;

Questa misera sommetti,

Giusto cielo, a dura prova!

Mi proteggi! eterno affetto

Se giurár mie labbra un di,

Non mentivano al diletto,

Che quest' anima invaghi;

RUG., ISA., ROL. e CORO

Ah del barbaro agli affetti

Fatal possa in lei s'innova;

Questa misera sommetti,

Giusto cielo, a dura prova,

Lei consiglia, che a profano

Turpe affetto il core apri. (a Muza con

Vanne, o reprobo pagano, isdegno)

Cui l'Eterno maledi. (a Lida)

LIDA (ab) Cessa!...

ADEL Il tuo core ha i palpiti

Ad un Ibero offerti?... (la respinge)

RUG., ISA., ROL. e CORO

Lida, fermezza! O stranio,

Ritorna a' tuoi deserti.

Lascia costei che l'anima

Al vero ben votò.

ADEL Sii maledetta!... (prorompendo)

LIPDA

LIBRO
Oh strazio!...
Reggere il cor non può. -

RUG. (furibondo al Saraceno)

Vanne, o l'acciar vermiccio
Del sangue tuo farò.

ROL. ISA. e CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine

Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Lida smarrisce i sensi, tumulto, commiserazione, imprecazione)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

BIBLIOTECA

del Medio Museo Rossini

PISSAKS

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - Di prospetto, adombrata da amose quercie, sorge una vetusta fabbrica a mo' di castello, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievole chiarore la luna; regna profonda calma.

Vari rintocchi di una campana salutano il di che sorge. Da varie parti escono Uomini e Donne andaluse; si uniscono e s'avviano al fabbricato descritto.

CORO

Era travolta un' anima
Nell' oceàn del mondo,
E procellosi i vortici
Già la traeano al fondo;
Ma onnipossente un aère
A lido la recò:
Voce del ver quell' anima
Redenta a sè chiamò. - (entranò)

SCENA II.

Ruggero, Lida, Isabella, e seguito.

RUG. O venturosa vergine, l' Eterno
Che il ver ti schiuse, alfine
T' arride in suo favor.

ISA. Vieni, il tuo crine
Del serto d' innocenza sarà cinto,
Dell' innocenza bella...

LIDA Ah d' ogni menda
Sarà tersa quest'alma, ed ogni affetto
Terren fia spento ('). (E l'amorosa fiamma, (' indi
Che Adèl m' apprese!) fra sè)

RUG., ISA. Vieni, ed il tuo crine
Del puro serto d' innocenza infiora.

(tutti s'avviano; Lida si tinge di pallore)
Ma quale mai t' arresta
Su questo limitar cura funesta ? -

LIDA (Dall' invocata soglia
M' arretra un sacro orrore;
D'Adèl ancor l' immagine
Sgombrare il cor non può.
O ciel! di questa misera
Spegni l' insano amore,
E nel mio sen rinascere
La gioia io sentirò.)

RUG., ISA. Che mormori? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero ben t' accoglie,
Ed hai mestizia in cor ?!

SCENA III.

Sul vestibolo del fabbricato si presentano **Rolando**, gli
Uomini e le Donne testè entratevi.

ROL. A che qui muovi, o vergine? (a Lida)
LIDA (si rasseren a e quindi con gioia)

Del vero in traccia.

ROL. Vieni,
Vieni e la tua bell' anima
Riprenda il suo candor.

LIDA (come in estasi)

Tra i beati nell' Eliso

Possa arcana mi conduce !

Qual m' inonda mar di luce ?

Oh visione !... il ciel s' apri !

Di bei spiriti una schiera

Muove a scior la mia catena ;

Ogni immagine terrena

Dal mio spirito fuggi. (entrano tutti)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adel-Muza**, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi

Or sull' ale dei venti un suon giungea

Di squilla mattutina,

Onde a pregar s' inchina

L' aragonese. - Da lung' ora in pianto

Per inospita via

Vo' cercando di lei che mi tradia. -

Ecco... un castello alfin !... sol mio desire

È scorgerala una volta, e poi morire.

Morire? sì ! - che più resta al guerriero,

Se spenta è la sua gloria ?... Qual mai vita

Avrà un fedele e disperato cuore,

Se il tradiva l' oggetto del suo amore ? -

Meste d' incerto raggio

Talor vid' io le stelle,

E udii per l' aura fremere

Terribili favelle :

Non ti fidare, o misero,

Di chi ti giura amor ;

Non ti fidar di Lida,

Ell' ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d'intendere
 Per que' fatali accentti,
 Geloso anch'esso l'etere
 Fosse de' miei contenti...
 Ah sì! mentia la perfida
 Che mi giurava amor.
 Mai più spargiuro in Lida
 Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro
 cammino, sarà sbucato come una belva d'intra le piante,
 egli è **Almame.**

ALM. (osservando il castello)

Giunto io fossi alla metà ?! (*) In amore
 (* e rassettando il cavaliere al chiarore dell'alba
 nascente; forte con sarcasmo)
 Di Granata l'invitto campione
 Va struggendosi dunque ?...

ADEL Oh furore !...
 Se' ancor vivo, aborrito stregone ?...
 Vil profeta, che m'hai calunniato,
 E tradisti il caduto mio re !

ALM. Or che giova tornar sul passato ?...
 Sol pensier, dimmi, è Lida per te ?
 ADEL Del mio cor penetrato hai l'arcano,
 L'amo io sì, quella vergine adoro;
 Essa è un ente per me sovrumano,
 Ma tradimmi la perfida, e... io moro !...

ALM. (ironico, e in accento quasi convulso)
 Infelice ? - a te forse... colei
 Nuovo rito... ebbe resa infedel ?...

ADEL Si! (con disperazione)
 ADEL Vendetta, vendetta!! (prorompendo con fuoco)

- ADEL** (sorpreso e adirato) Chi sei?...
ALM. Della schiatta són io d' Israel.
 Uomo ignoto, qual ebbero ognora
 Saraceni ed Iberi nemico,
 Ho percosso l' un l' altro talora,
 D' odio solo, di rabbia nutrito...
ADEL Muori adunque! non deve più freno
 Il furor di quest'alma soffrir.(per trasfiggerlo)
ALM. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
 Da lung' ora covato nel seno
 Del tuo sangue mi strugge un desir.
 (s'ode una soave armonia dall' interno - i combattenti
 tralasciano la pugna)
CORO Vergin, che bella hai l'anima (nel tempio)
 Siccome il tuo sembiante,
 Di chi ti rese candida
 Ti prostra all' ara innante.
 Vieni, o fanciulla! Or sciogiasi
 Il labbro tuo, ch' è puro,
 E profferisci il giuro
 Che ti riscatta al ciel.
ALM. Quai canti!! (fremendo)
ADEL In me ridestan
 Sensi di duolo atroce...
 Lida forse!...
ALM. (con grido e soprassalto) La perfida!...
ADEL Che parli!
ALM. (quasi delirante va per entrare nel castello: ma arre-
 statone sul vestibolo come da una potenza ar-
 cana, esclama) Ah!... la sua voce!...
 (unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la
 voce di Lida)
LIDA Lieta son io : lo spirito (di dentro)
 Per nuova fiamma è puro:
 Sciolglier poss' io quel giuro,
 Che mi ridona al ciel.

ALM. (commosso) Or l' odi tu la perfida ?... (fuori di sè)

Dividi il mio dolore...

O maledetta , e rendere

Tal puoi mercè al mio core ?..

Lida , straziata ho l'anima ,

Da ambascia la più dura...

Oh infamia !!! - il di m'oscura

Truce di sangue un vel. -

ADEL Taci , inuman ! le furie

D' un aspide ho nel seno !

Ma a che da noi s' indugia ?...

Di là togliamla almeno !

(vorrebbe entrare nel Castello - Almame lo ferma - e

dice fra sè cupamente) -

ALM. Me di vendetta orribile

Coglie un pensier - oh Dio !

(irresoluto, indi attraversando il passo al Saraceno)

Là solo entrar degg' io,

Arrétrati , infedel ! -

(rapido come il baleno si spinge nel castello; breve

silenzio, cui succede uno strido di allarme e di spa-

vento; Adèl-Muza accorre... indarno)

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Almame**, strascinando la figlia pallida sparuta: ella è ferita; **Ruggero**, **Isabella**, **Rolando**, **Uomini** e **Donne** accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.

ALM.L' empia fuggiami - io la immolai ,

Tutto è compiuto ! (*) - È tua... la prendi...

(* e volgendosi con sogghigno infernale al desolato Adèl-Muza)

(Adèl-Muza desolato corre a soccorrerla: così Isabella, e le donne).

RUG., ROL., CORO (scagliandosi sovra Almame) MIA

A morte, o infame, - a morte omai!...

La terra, il cielo - ti maledi.

LIDA (scossa a tale imprecazione, con voce anelante)

Ciel! su quai labbra - un grido iroso

Di sangue ascolto, - d'ira suprema?

È a voi ben noto - il ciel pietoso

Quell'ira ei certo - non suggeri...

Pietà vi déstino - pel suo furore DET

Questi singulti - di vita... estrema...

(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,

E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADELDeh! vivi, o misera - quaggiù l'amore

Vita di gioie - a noi prepara! MIA

Ohimè!... ti copre - mortal pallore...

Crudo è il destino, - che ci colpì!! TUTTO

ISA., CORO MULIERRE MIA

Sol pensa, o vergine - che Iddio nel cielo

Eterno un gaudio - a te prepara.

Oimè!... la copre - di morte il gelo...

Empio è l'acciaro - che la colpì! -

RUG.. G. G., CORO (ad Almame)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,

L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...

Ma a te sovrasta - superno sdegno;

Del tuo supplizio - venuto è il di.

ALM. Si! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)

Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un'ombra invoco SIGNE

Che di me vindice - vi sperda un di! -

(Lida muore - sgomento generale)

TUTTIÈ spenta!! -

ADEL Oh strazio! - l'empio omicida

Ch' io sveni... (s'avventa sovra Almame)

ROL. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei ?
(indi tutti ravvisandolo con sorpresa)

Adèl !!

ADEL Sì !!

ROL. A morte.

ISA. (commossa a Rol.) Che amor l'uccida
Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di !!!
(Quadro, e cala la tela)



BIBLIOTECA
del liceo Musicale Rossini
PESARO

Op de leeuw (a. savants voor Amerika)

Vol. (herinneringen) Jacobus - Bouwmeester op de set?

(bij) 1911 verantwoording van de set?

1911

Ver. 211



LIBERTY

Equality

Fraternity

de Gerechte Gerechte

de Passende

de Separatio

ESCLUSO IL PRESTITO

